

Orlando su shopper e bioplastiche

<div>I produttori di imballaggi compostabili potranno aderire ad un consorzio autonomo per la gestione di rifiuti.</div>

7 novembre 2013 05:23

Intervenendo al convegno "Bioplastics: a Case Study of Bioeconomy in Italy", organizzato da Novamont a Ecomondo, il Ministro all'Ambiente Andrea Orlando ha annunciato che inserirà all'interno del Collegato alla Legge di stabilità in discussione al Consiglio dei ministri la prossima settimana, una norma che prevede la possibilità, per i produttori di imballaggi compostabili, di costituire un proprio consorzio, esentandoli dall'obbligo di partecipare ai consorzi di filiera per la gestione dei rifiuti (sistema Conai).



"E' un modo per moltiplicare le potenzialità della raccolta differenziata dei rifiuti in Italia., riorganizzando la filiera delle bioplastiche su una base autonoma. E' il contributo più significativo che oggi possiamo dare", ha spiegato Orlando.

Il Ministro ha anche commentato la proposta della Commissione Europea in tema di riduzione del consumo di sacchetti leggeri di plastica, nella forma di un emendamento alla Direttiva sugli imballaggi e i rifiuti da imballaggio. Il nuovo testo, che deve essere ancora discusso al Parlamento Europeo, impone ai paesi membri di introdurre misure per la riduzione del consumo di sacchetti in plastica, comprese tasse e restrizioni alla messa in commercio, anche in deroga all'articolo 18 della Direttiva che tutela la libera circolazione degli imballaggi in ambito comunitario. Una decisione che - a detta del ministro - premia la lungimiranza del nostro paese, dove è in vigore il bando alla commercializzazione dei sacchetti monouso non compostabili.

Orlando ritiene però troppo blando e poco coraggioso il limite di 50 micron di spessore, sotto al quale scattano le misure. "Basterebbe produrre sacchetti spessi 51 micron per aggirare la norma e vanificare gli sforzi compiuti dall'Italia e da altri Paesi europei - ha affermato il Ministro -. É una soluzione pilatesca: chiederò al Commissario europeo all'ambiente Poto?nik di inserire nella Direttiva gli stessi criteri adottati in Italia".

La normativa italiana esonera infatti dal divieto di commercializzazione, oltre ai sacchi biodegradabili e compostabili, anche quelli prodotti in plastica convenzionale con spessore superiore ai 60 micron se con maniglia interna, o di 100 micron se la maniglia è all'esterno (rispettivamente 100 e 200 micron se destinati all' uso alimentare).

"Non basta fissare limiti sullo spessore, bisogna anche fornire indicazioni sulla qualità della plastica usata per produrre gli shopper", ha aggiunto il Ministro all'Ambiente.

Orlando non ha invece fornito indicazioni certe sull'entrata in vigore delle sanzioni per chi

commercializza sacchetti fuori legge, pur non escludendo la possibilità che l'Italia faccia da battistrada anche in questo campo. A Polimerica, il Ministro dell'Ambiente ha espresso l'intenzione di agire nel più ampio ambito dell'Unione Europea, spingendo verso l'introduzione di un sistema sanzionatorio a livello comunitario.



Vuoi restare aggiornato su questo tema e non perderti neanche una notizia? Iscriviti alla nostra Newsletter bisettimanale con l'elenco di tutti gli articoli pubblicati nei giorni precedenti l'invio. Garantita NO SPAM!

© Polimerica - Riproduzione riservata